

Nuova Galleria Morone presenta *questo silenzio intorno*, un progetto di Domenico Grenzi con Eugenia Delbue.

La mostra prende forma attorno a un'indagine sul ritratto che si sviluppa a partire da una relazione concreta e continuativa tra chi ritrae e chi posa. Il progetto rende visibile una corrispondenza tra pittore e modella, tra sguardo attivo e sguardo ricevuto, mettendo in discussione la direzione univoca della rappresentazione e interrogandosi su chi, nel processo, descriva realmente chi.

A partire da gennaio 2025, Domenico Grenzi ed Eugenia Delbue si incontrano in studio e in contesti all'aperto per dare forma a un processo fondato su attenzione, ascolto e presenza. In lunghe sessioni di immobilità, Delbue posa mentre Grenzi ritrae dal vero il suo volto. La ripetizione di questo gesto genera una pratica lenta e condivisa, in cui il tempo diventa elemento costitutivo dell'opera.

Questo esercizio dà origine a una costellazione di disegni e dipinti, ciascuno teso alla somiglianza come filigrana di una vertigine umana e pittorica.

Accanto ai disegni e ai dipinti sopravvivono altre tracce: il diario scritto da Delbue subito dopo ogni posa, in cui la scrittura cristallizza immagini interiori, sensazioni epidermiche, percezioni sensoriali attraversate nell'immobilità prolungata e riprese video a camera fissa che ne documentano il momento, restituendo un archivio di volti in stasi illusoria.

L'allestimento suggerisce un effetto di densità: un mosaico di opere pittoriche si intreccia con video, audio, disegni e studi preparatori, costruendo un ambiente stratificato e immersivo. La mostra invita il visitatore a entrare in una dimensione di quiete, in cui il gesto si fa intimo, la posa si carica di significato e la pittura diventa un atto di nomina.

Nel corpus presentato, la ricorrenza della figura e l'assiduità del gesto sembrano rivolgersi direttamente a chi osserva, instaurando una forma di confidenza che eccede la riflessione sul medium. Inserendosi nella storicità della posa dal vero, *Questo silenzio intorno* si pone in controtendenza rispetto alla progressiva sparizione della soggettività ritratta, assumendo come metodo una pratica condivisa, fondata sul tempo lungo e sulla reciprocità, capace di sospendere le concezioni abituali del pittore e della modella.

Domenico Grenzi nasce ad Ardore, in provincia di Reggio Calabria nel 1981. Si è diplomato all'Accademia Clementina di Belle Arti di Bologna nel 2007. Attualmente collabora con Galerie Martin Mertens, Berlino; Nuova Galleria Morone, Milano; Alessandro Casciaro Gallery, Bolzano.

Vive e lavora a Bologna.

La pittura di Domenico Grenzi ci proietta verso l'urgenza di un dialogo intimistico, che sonda il senso di incompiutezza della condizione esistenziale in relazione all'origine di tutte le cose: la natura in rapporto all'umano. Negli ultimi anni, a fianco alla sua più consolidata ricerca sul volto, affiorano presenze altre, elementi naturali quali fiori e piante ma anche oggetti e visioni che innescano un dialogo profondo restituendoci un pluralismo residuale, ombre o esistenze che scrutano quella solitudine che ogni giorno emerge da una rete di immagini del mondo immateriali e mutevoli.

Eugenia Delbue è attrice, autrice e modella vivente per le arti figurative. Forma con Caterina Dufi ETEREA NOISE, duo che unisce lo spoken word alle arti della scena, attualmente in produzione discografica per ZPL – Zoopalco Poetry Label. Le loro creazioni sono live performativi su testi e brani composti a quattro mani, con una scrittura poetica contraddistinta da uno stile descrittivo dallo spiccato carattere metaforico. Lavorando come modella vivente sperimenta quotidianamente l'immobilità prolungata e ne scrive da tre anni in un diario di lavoro. Si interessa all'affinamento della percezione e a stati liminali della psiche come modi per indagare il tempo e la presenza. Come attrice prende parte a produzioni indipendenti e collabora stabilmente con il collettivo Ateliers in progetti teatrali di produzione e formazione. È diretta davanti alla camera, tra gli altri e le altre, da Jacopo Miliani ne "La discoteca" (cortometraggio acquisito dal Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato) e da Arkasha Stevenson in "The First Omen" (produzione internazionale 20th Century Studios).

